Vogliamo essere onesti cittadini e buoni Cristiani?

Inutile negarlo. Chiunque risponderebbe di sì. Ma la vera domanda è: lo siamo davvero? E soprattutto cosa significa essere onesti cittadini e buoni cristiani?

Essere onesti cittadini significa, ovviamente, rispettare la legge e le regole, ma anche essere consapevoli che queste non sono dei semplici obblighi, ma servono a tutelare il nostro benessere. Per molti giovani le regole appaiono come delle scocciature e delle limitazioni alla libertà, e per questo sono molto propensi ad infrangerle. Tuttavia, bisogno ricordare che libertà non vuol dire “fare tutto quello che si vuole” ma “fare tutto quello che non nuoce agli altri (e anche a sé stessi)”. La regola che dice di non attraversare la strada quando il semaforo è rosso e i limiti di velocità non esistono per impedirti di fare quello che vuoi, ma per evitare che si verifichino morti e incidenti stradali. Le tasse non sono un furto di soldi (o almeno non dovrebbero esserlo), ma servono allo Stato per finanziare i servizi che esso offre ai cittadini. La presenza di diritti comporta per forza la presenza di doveri, e il bene di tutti è più importante del bene di pochi, o del singolo. Senza diritti c’è oppressione e schiavitù, lo sappiamo tutti, ma senza regole e doveri c’è anarchia e caos. Sarebbe un mondo in cui ognuno penserebbe solo a sé stesso, senza curarsi di ferire gli altri. Le leggi come necessarie per la convivenza pacifica fra cittadini è un concetto che ogni bravo genitore dovrebbe insegnare al proprio figlio. Come ha detto Don Mimmo: “I ragazzi vanno trattati con dolcezza ma anche con fermezza”.

Inoltre, un buon cittadino deve anche saper distinguere le leggi giuste dalle ingiustizie. E per farlo, secondo me, basta sedersi su una poltrona, riflettere attentamente e soprattutto tenere la mente aperta. È giusto punire un uomo sinceramente pentito delle sue azioni? La pena di morte è davvero necessaria e priva di difetti? Aumentare le tasse a livelli assurdi e schiavizzare i lavoratori per costruire, ad esempio, una statua gigante del presidente degli Stati Uniti è davvero utile alla società? È giusto costringere degli immigrati disperati e in cerca soltanto di condizioni di vita migliori a tornare nel loro luogo di origine, dove regnano fame, povertà, guerra e morte, soprattutto se si hanno i mezzi per poterli accogliere?

Per essere dei buoni cristiani, invece, non bisogna limitarsi soltanto ad andare a Messa e a pregare Dio. Il Cristianesimo bisogna metterlo in pratica, prendendo esempio dagli insegnamenti di Gesù. Con questo non voglio dire che tutti noi dobbiamo andare ad aiutare i bambini in Africa. Sono consapevole che non tutti hanno la forza per compiere tale azione. Comunque, si può fare del bene anche nella propria città aiutando genitori, fratelli e amici anche nelle cose più banali e senza per forza chiedere qualcosa in cambio, oppure sostenendo le organizzazioni umanitarie e le leggi a favore dei più bisognosi. Sono piccoli gesti apparentemente insignificanti, ma che possono fare la differenza nella vita di qualcuno

Inoltre, un’altra importante qualità da avere per essere dei buoni cristiani (o, più in generale, per essere delle brave persone) è il rispetto verso gli altri e verso l’ambiente circostante. Spesso tendiamo a metterci al centro dell’universo, adottando atteggiamenti come “Nessuno è migliore di me”, “Io ho sempre ragione o tutti gli altri hanno torto” oppure “Tutti c’è l’hanno con me”. Ma dobbiamo ricordarci che nel mondo non esistiamo solo noi, ma anche gli altri, e che anche loro soffrono, a volte più di noi. Quindi, quando facciamo una qualsiasi azione dobbiamo sempre fare attenzione e ricordarsi che quel semplice scherzetto potrebbe rovinare per sempre la vita del destinatario (per esempio quando posti video imbarazzanti; non a tutti piace essere lo zimbello del web). E questo concetto si estende anche all’ambiente. La Terra è la nostra casa e quella di milioni di altre specie, e noi non facciamo altro che sporcarla e inquinarla. E gli effetti dell’inquinamento uccidono migliaia di persone, ma noi non c’è ne accorgiamo. E il motivo (o uno dei motivi) è proprio il nostro egocentrismo, secondo il quale ciò che non vediamo automaticamente non esiste. E, invece, dobbiamo ricordarci che ogni singola azione ha la sua conseguenza, che può essere anche molto grave. A nessuno piacerebbe trovarsi la casa piena di spazzatura, così come il proprio parco preferito. Quindi la prossima volta prima di buttare la vostra bottiglia di plastica, ricordate che essa potrebbe danneggiare il parco in cui vi trovate, e cercate di buttare l’immondizia nel giusto bidone della spazzatura. E per lo stesso motivo, non sprecate il cibo e non buttate gli oggetti ancora funzionanti solo perché sono fuori moda, perché ci sono dei bambini che morirebbero pur di avere il broccolo che vi rifiutate di mangiare o il vostro vecchio modello di telefonino.

Vorrei concludere con una piccola riflessione su due frasi di Don Mimmo: “I ragazzi vanno trattati con dolcezza ma anche con fermezza” e “Un ragazzo, anche in prigione, è sempre un ragazzo”. I bambini con cui lavora Don Mimmo non sono nella nostra stessa situazione. Mentre noi possiamo permetterci tutto ciò che vogliamo e siamo stati educati al rispetto della legge e alla solidarietà verso gli altri, questi ragazzi sono poveri e malnutriti e spesso il furto e l’omicidio sono il loro unico modo per sopravvivere. Particolarmente significative sono, a mio parere, le vicende dell’albergo e del prato d’erba. Nel primo evento, la hostess aveva chiesto a Don Mimmo di tenere d’occhio i suoi ragazzi, in quanto era consapevole che, essendo ragazzi di strada, erano particolarmente irrequieti. Ma alla fine, la stessa hostess face i complimenti a Don Mimmo, in quanto, nonostante la loro origine, quei ragazzi si sono rivelati molto educati e civili. Nel secondo evento, i ragazzi si allontanano dal parroco per accarezzare un prato di erba. A me piace interpretare in questo modo queste due vicende. Dopo una vita passata fra le strade dure e polverose, conoscendo soltanto l’odio e l’istinto di sopravvivenza, questi ragazzi conoscono per la prima volta la morbidezza di un letto e dell’erba. Scoprono, in sintesi, l’amore. Qualcosa che noi diamo per scontato, ma che loro non hanno mai provato o ricevuto. E ciò rende la loro esperienza ancora più straordinaria. Immaginate un particolare evento della vostra vita in cui vi siete divertiti così tanto che quel giorno è rimasto impresso nella vostra memoria, come il vostro primo giorno al Luna Park e quella volta in cui vidi per la prima volta una tigre in carne e ossa. Un mondo meraviglioso, pieno di giochi e di giostre che non avreste mai immaginato, e un animale dotato di una forza e ferocia quasi leggendarie che si palesa in tutta la sua gloria.

Ecco, per quei ragazzi, abituati a vivere nella povertà e nella sofferenza, quelle due vicende sono state come un primo giorno al Luna Park o la prima volta in cui si va allo zoo. Dei momenti talmente straordinari da essere indimenticabili.

Il messaggio che Don Mimmo vuole trasmettere con le due frasi e queste due vicende è il seguente. Il carattere dell’uomo viene plasmato dalle sue esperienze, sia in positivo che in negativo. Per questo i bulli spesso vengono da famiglie violente. Non sono uno psicologo, ma ritengo che se un bambino cresce in una famiglia in cui per ogni minimo sbaglio viene punito con uno schiaffo o una sculacciata, imparerà che colui che comanda e che detta le regole è colui che si impone sugli altri con la forza e la prepotenza. Se un bambino ha dei genitori iperprotettivi che lo viziano e giustificano ogni suo minimo sbaglio, diventerà un ragazzo che non si preoccuperà se quello che sta facendo è giusto o sbagliato, perché ci saranno sempre i genitori a proteggerlo.

Allo stesso modo, se un bambino riesce a sopravvivere solo rubando, uccidendo e lavorando per i boss mafiosi, per forza di cose diventerà un criminale (ripeto, non sono uno psicologo, e credo che questo ragionamento non debba essere applicato a tutti i bambini, perché altrimenti si sfocia nello stereotipo e nel pregiudizio). Nonostante ciò, restano comunque dei giovani e come tali hanno bisogno di amore. Come ha detto Don Mimmo, la miglior arma contro la mafia sono l’amicizia solidale, la cultura e la parola (e perché no, anche qualche punizione, ma non troppo severa). Perché è solo grazie all’amore e all’istruzione che le persone possono imparare ad amare e a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.